

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

8 dicembre 2025

ECCO LA SERVA DEL SIGNORE: AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA

“La beatissima Vergine Maria dal primo istante del suo concepimento fu preservata immune da qualsiasi macchia di peccato originale per grazia e privilegio singolare di Dio Onnipotente e in considerazione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano” (dal Decreto di proclamazione di Pio IX, Ineffabilis 1854).

Rallegrati, o piena di grazia:
il Signore è con te!

L’Immacolata Concezione celebra il *Mistero di grazia* che ha preservato da ogni peccato Maria, scelta ad essere Madre del Redentore. Ella, infatti, fu chiamata e detta “la Piena di Grazia” perché “il Signore è con Te!”. È figura centrale, Porta e Arca dell’Avvento: ci introduce, ci accoglie, ci fa crescere, ci partorisce l’Emmanuele, “Dio con noi”.

L’Immacolata, Stella del mare e Aurora di speranza, illumina e guida il cammino dell’Avvento. Maria, resa immacolata per diventare Madre dell’Agnello immacolato, segna l’inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza. “Da Lei, Vergine purissima, doveva nascere il Figlio, Agnello innocente che toglie i nostri peccati e tu sopra ogni altra creatura l’hai predestinata, per il tuo popolo, sublime modello di santità e avvocata di grazia” (Prefazio).

Maria figura centrale dell’Avvento che alimenta l’attesa e insegna a vivere nel mistero la Redenzione. Oggi celebriamo il mistero di questa Grazia che ha preservato la giovane Maria, scelta ad essere la madre del Signore, da ogni macchia (macula) e ombra di peccato. Una di noi, Maria, è lampada dell’Avvento che rischiara le nostre oscurità e reca speranza nella nostra fragilità. Allora, insieme e con Lei possiamo esultare: *l’anima mia gioisce intimamente nel mio Dio perché ha voluto rivestirmi di vesti di salvezza*.

Maria è il “grembo verginale” e accogliente che, aprendosi incondizionatamente a Dio, rende possibile l’Incontro, manifesta e rivela la divina ‘Predestinazione’ di tutti ad essere santi e *immacolati* nella carità e ad essere *lode della Sua gloria*. L’*Immacolata*, la *Concepita senza macchia*: in Lei tutte le promesse e tutte le attese stanno per realizzarsi e avverarsi! Il *Concepimento immacolato* di Maria è il momento inaugurale della grazia di Cristo sulla terra e l’inizio del cammino che l’umanità peccatrice riprende, sotto il segno della grazia.



La vera grandezza non consiste nell’essere stata concepita immacolata, né l’aver dato alla luce Gesù, ma l’aver accolto la Parola di Dio e fatto la volontà del Padre! Il figlio stesso le ricorderà un giorno: “beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”!

Maria, beatissima Vergine, per grazia, e per il bene (salvezza) di tutti, fu preservata da ogni ‘macchia’ di peccato.

Il Vangelo ci propone l’Annunciazione: il *Concepimento verginale* di Gesù in Maria! Dobbiamo subito evidenziare che, per quanto riguarda l’Annuncio a Maria, si deve parlare di Vocazione e non di semplice “Annunciazione”. Maria è chiamata ad essere la Madre del Figlio di Dio.

Maria, l’Immacolata, la Nuova Eva, che partorirà quel Figlio che schiaccerà la testa al serpente velenoso e mortifero, pur totalmente ricolma di Grazia, non viene, però, esonerata dalla fatica del “credere”, del ‘comprendere fino in fondo la Parola! Tutta la sua esistenza, da questo momento, sarà “Symballein” (accogliere, custodire, conservare, far combaciare nel cuore la Parola ricevuta), fino a quando, presso la Croce, non la colpirà quella spada che le squarcerà l’anima, insieme al Figlio (Lc 2,35) e fino a che, nel mattino di Pasqua, non le si allieterà di nuovo il cuore di *Donna, di Madre e di Figlia del suo Figlio* (Dante, Par XXXIII, 2).

Prima Lettura Gen 3,9-15.20 Adamo dove sei?

I primi Capitoli della Genesi non sono i testi più antichi della Bibbia, ma raccolgono la riflessione teologica delle diverse generazioni degli Israeliti che s’interrogano, partendo proprio dall’esperienza amara dell’esilio, sul senso delle origini, della vita umana e sulle motivazioni del loro esilio e della loro permanenza in terra straniera (Babilonia).

Quando l’uomo si lascia sedurre dall’ingannatore, si allontana e fugge via da Dio, smarrisce se stesso e il suo fine! Dio però, il suo Creatore, non si dà per vinto: lo cerca e lo interroga per strapparlo alla morte!

Adamo ed Eva non hanno saputo superare la prova (*la tentazione*), cedendo all’illusione di autodeterminarsi contro Dio sospettato, nel loro cuore, come invidioso della loro felicità, nemico della loro libertà e geloso della loro dignità.

Dio li cerca e li chiama nel giardino per liberarli e risollevarli dal peso delle loro responsabilità, i ribelli e disobbedienti si nascondono e fuggono perché lo credono avversario e pronto a giudicarli e condannarli. “Dove sei?” (v 9). Come ti sei potuto spogliare della tua dignità? Perché ti sei ridotto come una belva che si

nasconde per timore? Dio lo interroga perché egli possa interrogarsi e rendersi conto che non sa dove si trova, dov'è finito, perché non sa più chi è! In realtà, Adamo ed Eva, si nascondono e fuggono da Dio, il Creatore, perché vogliono nascondersi e scappare da se stessi e dalle loro responsabilità. “Ho sentito la Tua voce, ho avuto paura, perché sono nudo e mi sono nascosto” (v 10). La risposta, infatti, è totalmente falsa! Era nudo anche prima del peccato e non per questo si sentiva a disagio con il Creatore e con il suo “aiuto”, Eva! La nudità, prima non avvertita come problema imbarazzante, dopo la ribellione e trasgressione e la conseguente perdita della comunione con Dio, genera vergogna, paura, vulnerabilità. “Chi ti ha fatto sapere che eri nudo, Adamo?” (v 11a). Dopo il peccato, è successo qualcosa di disastroso e rovinoso con se stesso e nella relazione con il Creatore: non è la nudità, la sua finitudine, il suo limite, la sua debolezza, sempre conosciuta e mai rinfacciata dal suo Creatore, a farlo scappare, nascondersi, vergognare, ma, la coscienza della ribellione, della trasgressione, della disobbedienza, della mancanza di fiducia, la consapevolezza amara della colpa. “Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?” (v 11b) Il Creatore non accusa la Sua creatura, non vuole condannarla, schiacciarla, vuole solo risollevarla dalla sua caduta, liberarla dalla colpa (peccato) commessa.

“La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero ed io ne ho mangiato” (v 12). Ma, Adamo, posto dal Creatore, con ammirabile tenerezza e pazienza sulla via della conversione, rimane nell’autoinganno e accusa e incolpa altri per scusarsi e scolparsi: la colpa mica è mia, ma, è Tua perché mi hai messo accanto questa donna che mi ha colto il frutto e me lo ha dato! Dio chiede conto dell’agire e delle scelte di Adamo (uomo) e di Eva (donna) in una specie di dialogo / interrogatorio / requisitoria, durante il quale nessuno dei due “inquisiti” esprime alcun pentimento per la disobbedienza alla disposizione divina: si accusano a vicenda, scaricandosi reciprocamente la responsabilità di quanto è accaduto e attribuendola e rimandandola addirittura a Dio stesso. È tutta colpa di questa “donna che Tu mi hai posto accanto”!

La mancanza assoluta di riconoscimento e pentimento rivela un atteggiamento di totale rifiuto e ribellione a Dio che non si esaurisce in un solo atto, ma si perpetua come scelta e opzione di fondo del cuore umano. La donna, Eva, chiamata in causa, segue la via menzognera del suo uomo: tenta di costruirsi una sua falsa innocenza, scaricando la sua responsabilità sul serpente che “mi ha ingannata ed io ho mangiato” (v

13b). Il Creatore Onnipotente, allora, si rivolge direttamente al serpente tentatore, affidando ad una Donna una promessa, una speranza: “Maledetto sei per tutto quello che hai fatto; sul tuo ventre dovrà strisciare e polvere dovrà mangiare per tutti i giorni della tua vita! Porrà inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (vv 14-15).

Il serpente tentatore che, per ora, ha riportato vittoria, ma, solo in una battaglia, non può aver vinto la propria guerra contro il Genere Umano, perché questo riceve, oggi, la Divina Solenne Promessa: La Donna partorirà un Figlio che gli toglierà definitivamente ogni potere, schiacciandogli la testa!

Il serpente può solo insidiare il calcagno, una parte non vitale dell'uomo dunque, e sebbene il suo morso sia potenzialmente mortale, Egli, stirpe di lei, gli schiaccerà la testa, la parte vitale, quindi la stessa vita dell'insidiatore astuto, la cui pericolosità mortale non risiede tanto nel suo morso velenoso, ma nel suo diabolico distorcere la Parola/Comando di Dio (cfr Gen 3,1). “l'uomo chiamò la donna Eva” (Gen 3,20): Eva, “madre di tutti i viventi”, capace di trasmettere la vita, nonostante il peccato, in quanto la Benedizione divina dell'inizio rimane su di loro.

L'uomo di Genesi 2-3 rappresenta tutta l'umanità delle origini e la sua disobbedienza al comando divino di non

mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male, ha significato e valenza sociale e comunitaria. Le conseguenze della ribellione e disobbedienza, purtroppo, non si fermano alla sola rottura con Dio e tra gli uomini, ma sconvolgono anche la terra con la perdita della reciproca e armonica relazione tra terra e uomo, apprendo in realtà la lotta con la madre terra perché gli possa produrre il cibo necessario per la sopravvivenza.

Salmo 97 Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni.



Dio vuole manifestare in Maria, concepita senza peccato, il Suo Progetto di salvezza universale, di giustizia, di amore e di fedeltà per nostra umanità.

Canto di lode e di ringraziamento per l'intervento salvifico di Dio nella storia.

Nella solennità dell'Immacolata canta le meraviglie che Dio ha compiuto in Maria sin dal suo immacolato concepimento: in Lei ha iniziato il Suo progetto salvifico, ha manifestato la Sua giustizia, ha rivelato il Suo amore per noi.

Seconda Lettura Ef 1,3-6.11-12 **In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo**

Siamo stati scelti prima della creazione e chiamati ad essere santi ed immacolati, perché predestinati a diventare figli adottivi per mezzo del Figlio, nel quale siamo stati "gratificati" dal Padre. La figlianza divina, dunque, è lo scopo e il fine di tutta la Storia della Salvezza mediante Gesù Cristo. Il Disegno di amore (eudokia: compiacenza, disegno di amore) Dio lo vuole liberamente (thélema: volontà, piano) realizzare per mezzo del Cristo. In questa

"volontà compiacente" in favore dei credenti, consiste la "predestinazione", che non è da intendersi che Dio ha prestabilito a chi concedere la Salvezza e chi escludere da essa, ma, che Dio da sempre ha stabilito e voluto che tutti noi, comunità che credono nel Figlio, fossimo partecipi della Sua stessa vita divina, ponendoci in relazione filiale con Lui nel Figlio Suo. Questa figlianza divina, è dono e grazia di una Sua iniziativa, totalmente libera e gratuita, e che solo il "Figlio amato" (nel testo greco manca il termine Figlio e Cristo è definito semplicemente "l'Amato") può realizzare (v 6). Noi, Comunità dei credenti, scelti e, in Lui, predestinati ad essere Figli, siamo stati fatti anche eredi come Lui, "secondo la Sua volontà", perciò siamo chiamati a vivere da figli che rendono gloria al Padre e manifestano la Sua presenza mediante la fede e la speranza in Gesù Cristo (vv 11-12). La nostra vocazione a figli deve compiersi, in una parola, in una vita 'immacolata e santa' che diventa davanti al mondo "lode della Sua Glorìa"! Si badi bene che il Testo non parla di una "salvezza" o "destino" individuale, ma di un "Noi" universale, come comunità di tutti i credenti che pongono in Cristo la loro speranza! Scelti per essere santi e immacolati nella carità e predestinati ad essere figli mediante Gesù Cristo.

La nostra gioia e la nostra vera grandezza è nell'essere stati pensati, scelti e amati da sempre, e l'essere stati fatti eredi e figli adottivi mediante il Figlio. Sul modello della "berakah" (benedizione ebraica) nel suo duplice movimento, discendente e ascendente, Paolo sviluppa

il tema teologico dell'azione salvifica del Padre che ci ha reso eredi e figli mediante il Figlio che è disceso in terra per farci salire a Lui, si è fatto uomo per farci come Lui e tutta la nostra vita possa elevarsi come lode perenne da Dio Padre onnipotente. La benedizione è rivolta al Padre, fonte di ogni bene, per diffondersi sui cristiani ("i santi") che sono stati scelti ("elezione") "per essere santi e immacolati nella carità" (vv 4) e, per mezzo del "Figlio amato", predestinati ad essere figli adottivi (v 5), e "in Lui" sono stati fatti anche eredi, predestinati ad essere lode della Sua gloria (v 6). Il Testo intenso e profondo, nelle espressioni

dense "in Lui" (vv 4.7.9.11.), "per mezzo di Lui" (v 5), "nell'Amato" (v 6), "in Cristo" (v 12), esalta il ruolo fondamentale della mediazione di Cristo, il valore redentivo del sacrificio della croce con il quale Egli "ricapitola" (v 10) il Progetto di salvezza di Dio Padre: Cristo-Capo riunisce e ricapitola in Sé 'tutte le cose', dopo averle liberate dal peccato grazie al Suo sangue (v 7), consegnandole al Padre (v 10). Paolo, in Efesini 1,12, afferma che, il corpo di tale

Capo è la Chiesa, la quale è la pienezza di Colui che è il compimento pieno di tutte le cose.

L'elezione, prima tappa del piano della salvezza, 'prima della creazione del mondo', in un tempo, dunque, "senza tempo", ci chiama (vocazione) ad accogliere e rispondere all'offerta della salvezza "nel tempo" mediante Cristo Gesù il quale ci rende figli comunicandoci la grazia e l'amore del Padre".

Maria di Nazaret è il modello dell'accoglienza del Mistero di questa Storia di Salvezza che coinvolge ogni uomo e che la rende protagonista speciale in ordine al compimento storico dell'evento redentivo, l'Incarnazione.

Vangelo Luca 1,26-38 **Avvenga per me secondo la tua parola**

Il saluto del Messaggero di Dio: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te" (v 28)! Gioisci, fanciulla di Nazaret, esulta, canta e grida la gioia del tuo cuore perché "il Signore è con te" e sei stata fatta oggetto di un'attenzione di amore senza precedenti: sei stata scelta ad essere "la piena di grazia" (lett. sei stata "fatta piena di grazia") e destinata a realizzare il piano di Dio per la salvezza di Israele e dell'umanità intera.

Maria, profondamente turbata nel cuore (v 29), si pone in atteggiamento riflessivo e interrogante se stessa, sul senso pieno di quel saluto e sul come rispondervi con responsabilità e totalità della sua persona umile, riservata, povera e inadeguata a rispondere a tali parole cariche da tanto mistero! Maria, però, non si



Noi, scelti e predestinati ad essere figli nel Figlio

lascia annebbiare la ragione dal cuore emozionato: pondera le parole, le vuole capire fino in fondo, non dubita, ma, vuole interrogarsi, vuole cercare il senso e tutta la vera portata del saluto; s'interroga, non perché dubita delle parole che le sono state dette, ma perché vuole penetrarne e comprenderne il mistero e tutta la profondità del disegno divino!

Ecco un nuovo tratto della personalità di questa Maria: in permanente (il verbo è all'imperfetto!) atteggiamento di ascolto altrui, di dialogo con se stessa, di riflessione e di interiorizzazione, una sintesi di umiltà e sapienza, di saggezza e riservatezza!

“Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio” (v 30), la rassicura l’Angelo, chiamandola per nome e rivelandole anche il motivo: hai trovato tanta grazia presso Dio e tanta benevolenza che tu non puoi nemmeno immaginartelo né avresti mai potuto sperare! “Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù” (v 31). La grazia di essere scelta a collaborare in prima persona al Suo piano di salvezza, non è un tuo merito, Maria, ma dono assolutamente gratuito e libero di Dio.

“Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?” (v 34). Maria non dubita, non esita a credere alle parole divine; Ella chiede solo come potrà compiere tutta la Volontà di Dio, chiede chiarimenti su cosa deve fare per consegnarsi totalmente al piano di Dio: Lei non ha ancora rapporti coniugali con Giuseppe. Maria crede la Parola e vuole fare in tutto come le sarà richiesto dal Signore. Non vuole opporre resistenza, Maria, alla volontà di Dio, né tantomeno vuole intraprendere scorciatoie umane, come aveva pensato di fare Abramo, abbreviando i tempi di Dio e cambiando le modalità del compimento della Promessa divina di un figlio, nel concepimento umano con la schiava Agar! Maria chiede solo come può consegnarsi totalmente alla Volontà di Dio e alle Sue modalità per compierla fedelmente. Infatti, l’Angelo subito le rivela e le annuncia il come del piano di Dio: il suo sarà un concepimento verginale di un figlio che Dio riconoscerà come Suo figlio e come figlio dell’Altissimo e tu, Maria, sarai come la Tenda del Convegno riempita dalla gloria di Dio e diventerai la dimora del Santo Nome.

“Lo Spirito Santo scenderà su di Te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la Sua ombra” (v 35). In Maria, Dio, si fa Figlio del suo grembo e carne della sua carne, assicurando così la Sua misteriosa presenza nella storia, il suo dimorare in mezzo al Suo popolo “ricoprendola con la sua ombra”. “Allora Maria disse: Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la Tua Parola” (v38). Maria con il suo “Sì”

consapevole, pieno, libero, fatto di amore e fiducia, dona il suo consenso incondizionato e la sua adesione ferma e pienamente generosa al Disegno di Dio per Lei e per l’umanità. Maria, proclamandosi e dichiarandosi “dùlè”, schiava, si consegna tutta alla Parola del Signore, senza volersi trattenere nulla per sé; vuole tutta appartenere a Lui per essere ‘serva’ del Signore che l’ha chiamata a collaborare alla Salvezza del popolo, accogliendo la chiamata e rispondendo alla vocazione con prontezza e senza riserve, perché uno solo è il suo desiderio: che quanto le è stato detto e annunciato dalla Parola, alla quale si abbandona e si consegna totalmente, si compia in Lei, “avvenga per lei” che crede fermamente, con tutta se stessa, che “nulla è impossibile a Dio”.

Se rimettiamo Dio al primo posto, come ha fatto Maria, tutto il resto è ordinato, è al proprio posto. Dio Creatore usa il verbo ‘potere’ nel comando di prova per le Sue creature: “voi potete mangiare di tutti gli alberi del giardino”, dona alla vita potenzialità, crescita, sviluppo, futuro!

Il serpente ingannevole, invece, usa il verbo “dovere”: “è vero che Dio ha detto, non dovete mangiare di alcuno albero del giardino?”, cambiando le parole dette da Dio e insinuando, attraverso la trappola dei divieti, la cultura del sospetto sul Creatore.

Se Maria avesse rifiutato la proposta divina, adducendo “schemi” teologici quali “Dio non può nascere da una donna!”, ragioni personali quali “io non sono capace di fare avvenire in me tutto ciò, non ce la faccio, ho paura...!”, ragioni sociali quali “chissà la gente che dirà e penserà di me quando si accorgerà che sono gravida prima di andare a vivere con Giuseppe”? Se Maria si fosse fatta guidare e condizionare da questi

ragionamenti umani, Dio non avrebbe potuto compiere in Lei la Sua opera salvifica in nostro favore.

Dio che ha voluto prendere dimora in Maria di Nazaret, in ogni Eucarestia vuole prendere dimora in ciascuno di noi e in tutti noi, vuole con la Sua Parola sollecitare il nostro pieno e libero “Eccomi” e ci libera da ogni titubanza e paura con il suo forte “Non temere, Io Sono con Te”.

L’**Eccomi** di Maria è l’equivalente della nostra

adesione al Progetto di Dio con la nostra quotidiana invocazione del Padre Nostro “Sia fatta la Tua Volontà”! Maria che ha collaborato attivamente al Progetto di Dio su di Lei per la salvezza di tutti, ci invita e ci sollecita ad essere e vivere “santi e immacolati nella carità” aprendoci al Figlio che viene a salvarci.

